

Rifiuti pericolosi nella fiumara che scorre tra Rossano e Corigliano

Discarica nel torrente Cino Denunciate otto persone

Controlli dei carabinieri forestali sui lavori post-alluvione
Sott'accusa alcuni dirigenti regionali e di Calabria verde

Anna Russo
ROSSANO

Un alveo di un torrente trasformato in una discarica a cielo aperto e per di più di rifiuti pericolosi. Il torrente in questione è il Cino che scorre al confine tra i comuni di Rossano e quello di Corigliano e a fare la scoperta sono stati i militari delle Stazioni Carabinieri Forestale di Corigliano e Rossano che hanno nei giorni scorsi posto sotto sequestro l'intera area, atto convalidato già dalla Procura della Repubblica di Castrovillari. Stante le risultanze investigative sono otto le persone denunciate, tra dirigenti regionali e di Calabria Verde, imprese e direttore dei lavori. In particolare tali controlli sono stati eseguiti nell'ambito dei lavori idraulici in corso nel torrente Gennarito di Corigliano denominato "Lotto 2" da parte di Calabria Verde inseriti nella programmazione post alluvione avvenuta nel 2015. In tale area, come detto, è stato rilevato che il materiale conferito

nell'alveo del torrente Cino, quest'ultimo non ricompreso ed estraneo ai lavori nell'ambito del progetto, non era solo sottoprodotto (terra e rocce da scavo) ma veri e propri rifiuti. In particolare al suo interno sono state rinvenute, lungo le scarpate create da numerosi scarichi, rifiuti urbani e speciali tra i quali pezzi di asfalto e carta catramata, frammenti di vetro, bottiglie di vetro di vario genere e natura, residui di vegetali, manufatti in plastica, materiale vario ferroso quali carcasse di autovetture, calcinacci, indumenti in disuso, alluminio e pezzi di eternit a significare che prima del conferimento non è avvenuta alcuna separazione del rifiuto. In particolare i rifiuti venivano scaricati

L'area è stata sottoposta a sequestro dalla Procura di Castrovillari

Focus

● Si parla di prevenzione, di attenzionare fiumi e torrenti e poi si scopre che lavorando per sistemare i danni privati dalla terribile alluvione del 2015 si va a "infettare" un torrente già interessato dall'evento di inondazione con rifiuti pericolosi. Eppure uno dei principali problemi rilevati all'epoca è stato proprio lo stato in cui versavano i corsi d'acqua che interessati dalla piena hanno scaricato tutta la loro furia distruttiva sulle città di Rossano e Corigliano riversando detriti di ogni tipo. Gli interrogativi quindi che si pongono sulle responsabilità di un tale stato di cose. È ormai più che evidente che la storia non insegna niente e che passata l'emergenza si torna peggio di prima.

con autocarri di trasporto e con un mezzo meccanico utilizzato per la sistemazione sugli argini del torrente Cino senza alcuna attività di separazione e differenziazione del rifiuto creando una miscela micidiale. A ciò si aggiunge che i militari hanno anche scoperto che tale attività di scarico è stata effettuata tra l'altro senza aver acquisito il nulla osta paesaggistico ambientale e senza autorizzazione per l'occupazione di demanio fluviale in zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Inoltre dagli esami degli elaborati progettuali è emerso che dal piano di utilizzo il Torrente Cino, che ha ricevuto materiale dal Torrente Gennarito, non è incluso nel progetto tra i siti previsti per il piano di utilizzo che riguardano lo stoccaggio. L'area interessata allo scarico ed oggetto della discarica abusiva, inoltre risulta in attenzione Pai, Piano Assetto Idrogeologico, con rischio inondazione "R4" che necessita di uno studio geologico, idrogeologico e idrografico. ◀